

LITURGIA

LA MESSA LATINA FESTIVA

PRIMA DEL CONCILIO VATICANO II (1962-1965)

Le parti cantate sono in grassetto corsivo; il resto è recitato in tono retto o parlato. In tutto maiuscolo sono indicate le parti dell'*Ordinarium* (il cui testo si ripete uguale ad ogni messa). Cosicché le parti cantate del *Proprium* (con testo e melodia diversa ad ogni domenica o festa) sono: Introito, Graduale, Alleluia o Tratto, [Sequenza], Offertorio e Comunio, mentre i canti dell'*Ordinarium* sono *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Agnus* e *Ite Missa est* o *Benedicamus Domino*.

0. PREGHIERE DI PREPARAZIONE E CONFITEOR

1. *Introito*

2. *KYRIE ELEISON*

3. *GLORIA*

4. Colletta (1^a orazione)

5. Epistola (1^a lettura)

6. *Graduale*

7. *Alleluia* o *Tratto* [più, eventualmente *Sequenza*]

8. Vangelo (2^a lettura)

9. *CR EDO*

10. *Offertorio*

11. Secreta (2^a orazione)

12. Prefazio

13. *SANCTUS*

14. CANONE

15. *AGNUS DEI*

16. *Communio*

17. Post-communio (3^a orazione)

18. *ITE MISSA EST* o *BENEDICAMUS DOMINO*

OFFICIUM (LITURGIA DELLE ORE)

Schema secolare festivo

MATTUTINO

Pater noster, Ave Maria, Credo (sottovoce)

Vers. *Domine, labia mea aperies...*

Vers. *Deus in adiutorium meum intende... Gloria Patri* (Dossologia minore)

Invitatorio (Ant. e Salmo *Venite, exultemus*); Inno

I NOTTURNO:

3 salmi *sub antiphona*

Versetto, *Pater noster* e *Absolutio*

3 *lectiones* (letture), alternate a 3 Responsori

II NOTTURNO:

3 salmi *sub antiphona*

Versetto, *Pater noster* e *Absolutio*

3 *lectiones* (letture), alternate a 3 Responsori

III NOTTURNO:

3 salmi *sub antiphona*

Versetto, *Pater noster* e *Absolutio*

3 *lectiones* (letture), alternate a 3 Responsori [l'ultimo spesso sostituito dal *Te Deum*].

Orazione.

LODI

Deus in adiutorium meum intende...

5 salmi *sub antiphona*

Capitulum (lettura breve); Inno

Versiculus e Ant. *ad Benedictus*

Benedictus

Orazione

Benedicamus Domino.

PRIMA

OFFICIUM CHORI:

Pater, Ave, Credo (sottovoce)

Deus in adiutorium meum intende...; Inno

3 Salmi e 3 Ant.

Capitulum

Responsorio breve

Orazioni

OFFICIUM CAPITULI:

Lettura del Martirologio con versetto e orazione

Invocazione per l'inizio del lavoro quotidiano

Lectio brevis; Benedizione

3 *Deus in adiutorium meum intende*, *Kyrie*,

Pater noster

Orazione e benedizione

TERZA, SESTA E NONA

come l'*Offium chori* di Prima

VESPRI

Pater noster e *Ave Maria* (sottovoce)

Deus in adiutorium meum intende...

5 salmi *sub antiphona*

Capitulum

Inno

Versiculus e Ant. *ad Magnificat*

Magnificat

(*Preces*)

Orazione

Benedicamus Domino

COMPIETA

OFFICIUM CAPITULI:

Jube, domne, benedicere

Benedizione

Lectio brevis

Pater noster (sottovoce)

Confiteor

OFFICIUM CHORI:

Converte nos Deus salutaris noster

Deus in adiutorium meum intende

3 Salmi con ant.

Inno

Capitulum

Responsorio breve

Nunc dimittis con Ant.

Una Antifona mariana

Oratio.

LIBRI LITURGICI

SOMMARIO DELLE TIPOLOGIE (EDIZIONI)

MESSALE (*MISSALE*)

Prima edizione: *Missale speciale abbreviatum*, 1470

Prima edizione di *Missale Romanum*: Milano, Zarotto, 1474 (senza notazione)

Prima edizione con notazione musicale: Roma, Ulrich Han, 1476

Prima edizione ufficiale dopo il Concilio: Roma, Varisco, 1570 (con la bolla papale *Quo primum*)

Parti o libri simili: *Missae propriae*; *Missae defunctorum*; *Canon Missae*.

BREVIARIO (*BREVIARIUM*)

Prima edizione: *Breviarium Constantiense*, 1470

Prima edizione (*Breviarium Romanum*): Torino, Fabri & De Petro, 1474; Venezia, Rubeus, 1474.

Prima edizione ufficiale dopo il Concilio: Roma, Paolo Manuzio, 1568 (con bolla papale *Quod a nobis*)

Privo di notazione musicale.

Libri simili o sezioni: *Diurnale (Horae Diurnae)*; *Psalterium*; *Octavarium*; *Officia propria*; *Officium Beatae Mariae Virginis*.

RITUALE (*RITUALE*)

Prima edizione (con notazione musicale): *Agenda Herbipolensis*, Basilea, Michael Wenssler, 1479

Prima edizione ufficiale dopo il Concilio: 1614 (ma in bozze già nel 1584) (con bolla papale *Apostolicae sedi per abundantiam*). Pezzi con notazione musicale (nell'edizione del 1614):

PONTIFICALE (*PONTIFICALE*)

Prima edizione (con notazione musicale): Roma, Stephan Planck, 1485

Prima edizione ufficiale dopo il Concilio: Roma, 1595, con bolla papale *Ex quo in Ecclesia Dei*.

Nell'edizione del 1595, curata da Giovanni Andrea Dragoni e Luca Marenzio, vi sono molti pezzi con notazione musicale.

CERIMONIALE (*CAEREMONIALE*)

Prima edizione (per l'Ordine Benedettino): 1474, *Ceremoniale Benedictinum Bursfeldense*

Prima edizione (Cerimoniale papale): 1516, curata da Cristoforo Marcello (*Rituum ecclesiasticorum...*)

Prima edizione ufficiale del *Caeremoniale Episcoporum* dopo il Concilio: Roma, 1600, con la bolla *Cum novissime Pontificale*.

MARTIROLOGIO (*MARTYROLOGIUM*)

Prima edizione: 1450, *Martyrologium ordinis sancti benedicti*

Prima edizione ufficiale dopo il Concilio: 1584 (con bolla *Emendato iam calendario*)

Privo di notazione musicale.

LIBRI DI CANTO

GRADUALE (*GRADUALE*)

Prima edizione: 'Graduale di Costanza', 1475 (*Hufnagelschrift*)

Prima edizione (*Graduale Romanum*): Parma, Bernardo de Moilli, 1477

ANTIFONARIO (*ANTIPHONARIUM*)

Prima edizione: 1488, *Antiphonarium Basiliensis*, Michael Wenssler

Prima edizione (*Antiphonarium Romanum*): Venezia, Giunta, 1504.

DIRECTORIUM CHORI

Prima edizione a cura di Giovanni Guidetti: Roma, Granjon, 1582

MANUALE CHORALE

Prima edizione: *Manuale chori*, Juan de Porras, 1506

PSALTERIUM CHORALE

Prima edizione: *Psalterium chorale secundum morem romanae...*, 1500

INNARIO (HYMNARIUM)

Prima edizione (senza notazione): *Sequentz von unser lieben froewen*, Johann Zainer, 1474

KYRIALE

Mai stampato in forma separata (appendice al *Graduale*)

PROCESSIONALE (PROCESSIONALE, PROCESSIONARIUM)

Prima edizione: *Processionale Parisiense*, Michel Tholoze, 1482

Prima edizione domenicana (*Processionarium Ordinis Fratrum Predicatorum*): Venezia, Emerich, 1493

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE

Prima edizione: Venezia, Lucantonio Giunta, 1513

OFFICIUM DEFUNCTORUM

Prima edizione: Michael Wenssler, 1486

LIBER USUALIS

Prima edizione: Roma, 1903

IL MESSALE

Come è fatto

Il Messale è un libro voluminoso, spesso di grande formato (se a stampa si tratta di folio, quarto o, più raramente, ottavo) con molte pagine (oltre cinquecento), copiato o stampato in un unico volume e destinato ad essere posto sul leggio sopra l'altare durante la Messa.

Cosa contiene

Contiene le rubriche e tutti i testi per le messe festive e feriali dell'anno liturgico: orazioni, letture, canti, benedizioni, *ordinarium* e *proprium*. Di solito ha qualche breve parte con notazione.

Il contenuto è normalmente suddiviso in sette parti (la prima parte è di solito limitata al calendario nei manoscritti):

a) Sezione introduttiva: bolla o bolle papali sul Messale, regole per determinare la Pasqua, e calendario (conforme a quello del Breviario), rubriche (*Rubricae generales Missalis*), seguite da altre norme per la celebrazione della messa (*Ritus servandus in celebratione Missae*) e dalla rassegna degli errori in cui può incorrere il sacerdote (*De defectibus in celebratione Missarum occurrentibus*); preghiere di preparazione del sacerdote alla santa Messa e ringraziamento.

b) *Proprium de tempore* (Temporale): introito, colletta (orazione), epistola, graduale, alleluia, vangelo, offertorio, secreta (2ª orazione), comunione, postcomunione (3ª orazione) di ciascuna festa, dalla prima domenica d'Avvento sino a Pasqua.

c) *Ordinarium Missae* (Ordinario della Messa): la parte della Messa con testo invariabile, che si ripete ad ogni celebrazione eucaristica.

d) Seconda parte del *Proprium de tempore*, da Pasqua all'ultima domenica dopo Pentecoste.

e) *Proprium sanctorum* (Santorale): contiene i testi da recitare nelle feste dei singoli santi, feste ordinate dal 30 Novembre (S. Andrea) in poi, secondo il calendario. Non tutti i santi possiedono in questa sezione il *proprium* completo; per i santi minori si fa riferimento alla Messa riportata nel *commune* e qui sono annotate solo le tre orazioni proprie: la colletta, la secreta e il postcomunione.

f) *Commune sanctorum* (Comune dei santi): contiene introito, orazione, epistola, graduale, alleluia, vangelo, offertorio, secreta, comunione e postcomunione che formano dei *propria* fissi per determinate categorie di santi minori, raggruppati secondo le diverse dignità: Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini. Segue il comune della Dedicazione di una chiesa (che si usa per tre anniversari: la consacrazione della propria chiesa locale; la consacrazione della cattedrale, che è estesa a tutta la diocesi; infine l'anniversario della consacrazione di S. Giovanni in Laterano) e il comune delle feste della Madonna.

g) *Missae votivae* (serie di *propria* in onore della Trinità, degli Angeli, dei SS. Pietro e Paolo, dello Spirito Santo, ecc.; oppure per qualche evento particolare: Elezione del Papa, Consacrazione del Vescovo, Matrimonio, per il tempo di guerra, per la pace, per una qualche necessità, per ringraziamento, ecc.), una raccolta di orazioni per i giorni privi di commemorazione di santi, le *Missae defunctorum* (per i defunti), alcune benedizioni e infine, nella maggior parte dei casi, una appendice contenente alcune Messe proprie recitabili *ad libitum* di recente istituzione o facenti parte del *Proprium* diocesano.

Chi lo usa

Il libro è destinato al sacerdote celebrante, per questo non contiene, ad esempio, la notazione dei canti destinati alla *schola*, che pure sono presenti nel messale come testi nel caso in cui debbano essere recitati, in assenza dei cantori. Dato che serve al celebrante, contiene spesso anche la notazione dei brani che devono essere intonati dal sacerdote, come i prefazi al Sanctus o gli inizi del Gloria e del Credo.

Come si usa

Il sacerdote, dopo aver consultato il calendario per individuare la ricorrenza liturgica (la festa del temporale o del santorale, e in caso di conflitto, dopo aver verificato quale delle due ricorrenze debba prevalere in base al grado festivo) deve tenere tre o quattro segni: uno all'Ordinario, uno al Prefazio (nel caso non sia quello del tempo ordinario) uno al Proprio del giorno (per le orazioni e le letture) ed eventualmente al Comune dei santi, se si tratta della celebrazione di un santo che non ha letture proprie.

La parte più utilizzata del libro è quella relativa all'*Ordinarium missae*, che si ripete invariato ad ogni messa. Per questo l'*Ordinarium* non si trova all'inizio del libro, ma è posto nella parte centrale, dove il volume resta aperto più agevolmente. In alcune edizioni assai preziose, il Canone della Messa (il cuore dell'Ordinario) è stampato su pergamena anziché su carta per evitarne l'usura dovuta al continuo utilizzo.

Iconografia

I manoscritti più antichi e i primi libri a stampa mostrano iniziali decorate e una sola immagine della crocefissione - solitamente a piena pagina - prima dell'inizio del *Canon missae* ("Te igitur, clementissime Pater"), che è posto quasi al centro del libro. Alcuni manoscritti miniati e le edizioni dal Cinquecento in poi mostrano illustrazioni o incisioni, oltre che prima del Canone, all'inizio delle feste principali, creando una sorta di tipologia fissa: Annunciazione (in apertura del *Proprium de Tempore*), Natività, Epifania, Entrata a Gerusalemme (per la domenica delle Palme), Crocefissione (prima del Canone), Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Trinità, Ultima cena (per la festa del *Corpus Domini*), SS. Pietro e Paolo, Assunzione, *Ecclesia triumphans* o *Tres Ecclesiae* (per la festa di Tutti i santi), e talvolta Deposizione (per i Defunti).

IL GRADUALE

Come è fatto

Il Graduale è un libro di coro (genericamente denominato 'corale'), spesso di grande formato (se a stampa si tratta solitamente di formato in folio) con molte pagine, in un uno o due volumi (se è in due volumi il primo contiene il Temporale e il secondo il Santorale) e destinato ad essere posto sul leggio del coro durante la Messa.

Cosa contiene

Contiene tutti i canti (testo e notazione) del proprio della messa (Introito, Graduale, Alleluia o Tratto, Offertorio e Communio) per le messe festive di tutto l'anno liturgico. Di solito possiede una sezione finale destinata al Kyriale, ossia ai canti dell'Ordinarium (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus ordinati in cicli e alcune intonazioni del Credo alla fine). Prima del Concilio di Trento possiede di solito anche una raccolta di Sequenze (Prosario) dopo il Kyriale.

Il contenuto è normalmente suddiviso in maniera analoga al Messale, ma non possiede la sezione introduttiva (calendario e rubriche) e quella dei canti dell'Ordinarium è spostata alla fine:

a) *Proprium de tempore* (Temporale): introito, graduale, alleluia, offertorio, communio di ciascuna festa, dalla prima domenica d'Avvento sino all'ultima domenica dopo Pentecoste. Qualche manoscritto antico mostra anche le Sequenze delle feste principali nella serie del Proprium, poste prima dell'alleluia.

b) *Proprium sanctorum* (Santorale): introito, graduale, alleluia, offertorio e communio delle feste dei singoli santi, feste ordinate dal 30 Novembre (S. Andrea) in poi, secondo il calendario. Non tutti i santi possiedono in questa sezione il *proprium* completo; per i santi minori si fa riferimento al proprio della Messa riportata nel *commune*.

c) *Commune sanctorum* (Comune dei santi): contiene introito, graduale, alleluia, offertorio e communio per determinate categorie di santi, raggruppati secondo le diverse dignità: Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini. Segue il comune della Dedicazione di una chiesa (ossia i canti del proprio della messa da cantare nel giorno della consacrazione di una nuova chiesa o nell'anniversario).

d) *Missae votivae* (serie di *propria* in onore della Trinità, degli Angeli, dei SS. Pietro e Paolo, dello Spirito Santo, ecc.; oppure per qualche evento particolare: Elezione del Papa, Consacrazione del Vescovo, Matrimonio, per il tempo di guerra, per la pace, per una qualche necessità, per ringraziamento, ecc.; la serie è conclusa dalla *Missa votiva de Sancta Maria*), e dalla *Missa pro defunctis* (messa da requiem, per i defunti).

e) *Kyriale* (canti dell'Ordinarium): di solito la sezione inizia con il ciclo Kyrie-Gloria-Sanctus-Agnus *In festivitibus duplicibus primae classis*, prosegue con altri cicli e termina con una serie di intonazioni del Credo (tre o più). È in questi Credo che si trovano molto spesso, a partire dal XIV secolo, esempi di canto fratto, scritti con notazione proporzionale (con le forme della notazione mensurale nera: *longa*, *brevis*, *semibrevis* e *minima*). Talvolta la sezione è preceduta dalle intonazioni delle antifone per la benedizione dell'acqua: *Asperges me* e *Vidi aquam* (che altrimenti concludono il libro, alla fine del prosario).

c) *Prosario* o sequenziario: raccolta di sequenze ordinate secondo l'anno liturgico. Può essere seguito delle antifone per la benedizione dell'acqua: *Asperges me* e *Vidi aquam*. Questa sezione di solito non è presente nei libri stampati o copiati dopo il 1570.

Chi lo usa

Il libro è destinato ai cantori della *schola*, guidati dal *magister scholae* o dall'ebdomadario. Per questo il testo è quasi interamente musicato.

Come si usa

Chi guida il coro, dopo aver individuato la ricorrenza liturgica e il suo grado, indica ai cantori i canti del Proprio e dell'Ordinarium (ed eventualmente la sequenza) appartenenti alla celebrazione.

La parte più utilizzata del libro è quella relativa al Kyriale, che si ripete uguale per tutte le messe dello stesso grado e risulta spesso più danneggiato delle parti precedenti. Per questo spesso si può riconoscere la presenza del Kyriale in un Graduale anche solo guardando il taglio: se le carte finali sono più consunte il Kyriale è presente.

Iconografia

Di norma sia i manoscritti sia le edizioni mostrano solo alcune iniziali ornate o incise. Le più ricche di ornamentazione sono di solito la 'A' dell'Introito *Ad te levavi* all'inizio del libro, la 'R' dell'introito di Pasqua *Resurrexi et adhuc* e le iniziali delle altre feste più importanti (Natale, Pentecoste, Epifania).

STRUTTURA DEL CONTENUTO DEL GRADUALE

PROPRIUM DE TEMPORE

[TEMPUS ADVENTUS]

Dominica I de Adventu: Intr. Ad te levavi, ecc.
Dominica II de Adventu
Dominica III de Adventu
Feria IV Quatuor temporum
Feria VI Quatuor temporum
Sabbato Quatuor temporum
Dominica IV de Adventu

[TEMPUS NATIVITATIS]

In Vigilia Nativitatis
In Nativitate Domini in prima Missa [In nocte]
In Nativitate Domini in Missa II [In Aurora]
Ad Missam maiorem [in Die]
In sancti Stephani prothomartiris
In sancti Iohannis evangeliste
In festo sanctorum innocentium
In sancti Thome episcopi [solo rubriche]
Dominica infra octavam Nativitatis Domini
In octava Nat. Dom.
In Epiphania Domini
Dominica infra octavam Epiphaniae
Dominica secunda post Epiphaniam
Dominica tertia post Epiphaniam

[TEMPUS QUADRAGESIMAE]

Dominica in Septuagesima
Dominica in Sexagesima
Dominica in Quinquagesima
Feria IV Cinerum
Feria V
Feria VI
Dominica I in Quadragesima
Feria secunda
Feria tertia
Feria quarta Quatuor temporum
Feria quinta
Feria sexta Quatuor temporum
Sabbato Quatuor temporum
Dominica II in Quadr. [con le Feriae]
Dominica III in Quadr. [con le Feriae]
Dominica IV in Quadr. [con le Feriae]
Dominica V in Quadr. [con le Feriae]
Dominica de Passione Domini
Dominica in Palmis
Feria secunda
Feria tertia
Feria quarta
Feria V in Cena Domini
Feria VI in Parasceve
Sabbato

[TEMPUS PASCHALE]

Dominica Resurrectionis
Feria secunda
Feria tertia
Feria quarta
Feria quinta
Feria sexta
Sabbato
Dominica in Albis
Dominica II post Pascha

Dominica III post Pascha
Dominica IV post Pascha
Dominica V post Pascha
In Ascensione Domini
Dominica infra Octava Ascensionis
In Vigilia Pentecostes
In die sancto Pentecostes
Feria secunda
Feria tertia
Feria quarta Quatuor temp.
Feria quinta
Feria sexta Quatuor temp.
Sabbato Quatuor temp.

[TEMPUS POST PENTECOSTEN (PER ANNUM)]

In festivitate SS. Trinitatis
Dominica I post Pent.
In festivitate Corporis Christi
Dominica II post Pent.
Dominica III post Pent.
Dominica IV post Pent.
Dominica V post Pent.
Dominica VI post Pent.
Dominica VII post Pent.
Dominica VIII post Pent.
Dominica IX post Pent.
Dominica X post Pent.
Dominica XI post Pent.
Dominica XII post Pent.
Dominica XIII post Pent.
Dominica XIV post Pent.
Dominica XV post Pent.
Dominica XVI post Pent.
Dominica XVII post Pent.
Feria IV Quatuor temp.
Feria VI Quatuor temp.
Sabbato Quatuor temp.
Dominica XVIII post Pent.
Dominica XIX post Pent.
Dominica XX post Pent.
Dominica XXI post Pent.
Dominica XXII post Pent.
Dominica XXIII post Pent.
Dominica XXIV post Pent.

PROPRIUM DE SANCTIS

(Cfr. calendario)

COMMUNE SANCTORUM

Commune Apostolorum
Martyrum [con brani del *proprium Missae* a scelta]
Confessorum
Virginum
In Dedicazione ecclesiae

In agenda defunctorum

In commemoratione Beatae Mariae Virginis

Kyriale

Sequentiae

IL BREVIARIO

Come è fatto

Il Breviario è di solito un libro di piccolo formato, tascabile, anche se talvolta composto da molte pagine. Normalmente è stampato in quattro volumi (uno per stagione): *pars hiemalis* (per l'inverno, con i santi dal 30 novembre al 12 marzo), *pars verna* (per la primavera, dall'11 febbraio all'11 giugno); *pars aestiva* (per l'estate, dal 18 maggio al 3 settembre); *pars autumnalis* (per l'autunno, dal 28 agosto al 2 dicembre). Se è manoscritto può essere in un unico tomo o diviso in due volumi, ed è destinato sia alla recita personale sia all'utilizzo in coro durante il canto comunitario dell'Ufficio divino.

Cosa contiene

Raccoglie i testi (di solito senza notazione, ma nei primi manoscritti può anche essere fornito di musica per le antifone e per i responsori) di quelle preghiere e di quelle letture, stabilite dall'autorità ecclesiastica, che i membri del clero e i religiosi dei vari Ordini sono tenuti a recitare ogni giorno in determinate ore.

Il Breviario piano, pubblicato per la prima volta nel 1568 rimase immutato, nelle sue linee essenziali, fino al Concilio Vaticano II (1962-65). E' così strutturato:

a) Bolla (o bolle) papali riguardanti il Breviario; Rubriche generali e Calendario.

b) Il Salterio (denominato *Psalterium dispositum per hebdomadam cum ordinario officii de tempore* e indicato talvolta come *Ordo Psalterii* nelle edizioni pretridentine) rappresenta la prima vera sezione del Breviario, le parti precedenti fungono infatti da introduzione. È la parte che possiede la stessa funzione dell'*Ordinarium Missae* nel Messale, ossia raccoglie i testi che sono ripetuti nelle singole festività o nei diversi giorni della settimana. I testi dei salmi, ordinati secondo la loro destinazione in ciascuna ora della settimana sono così ripartiti nel Salterio: si comincia con i Salmi del Mattutino e delle Lodi domenicali, seguiti da quelli di Prima, Terza, Sesta e Nona; vengono poi Mattutino e Lodi per ciascun giorno della settimana. Dopo le Lodi del sabato si trovano i Vespri per ciascun giorno e infine la Compieta.

c) *Proprium de tempore* o *Temporale* (talvolta chiamato *Dominicale*). Contiene inni, letture, responsori e antifone per i tempi di Avvento, di Natale, di Quaresima, ecc.

d) *Proprium sanctorum* o *Sanctorale*. Raccoglie i formulari propri per le feste dei singoli santi inseriti nel calendario.

e) *Commune sanctorum*. Raccoglie i formulari specifici per quei santi che non hanno che la commemorazione propria, ossia non possiedono un Ufficio proprio completo.

f) *L'Officium defunctorum* ed eventualmente alcuni Uffici votivi. Talvolta dopo l'Ufficio dei morti sono aggiunte alcune preghiere estranee: i Salmi Graduali, le litanie, preghiere per la mensa, benedizione della mensa e preghiere dei religiosi in viaggio. Alla fine del libro compaiono le preghiere da recitare prima e dopo la Messa e talvolta due litanie private (del Santo Nome e della Vergine).

Il Breviario può essere secolare o monastico. La differenza di contenuto fra i due tipi di Breviario si basa principalmente sul diverso numero dei pezzi che si trovano nell'Ufficio notturno, nelle ore minori (prima, terza, sesta e nona) e nei vespri: i Breviari (e gli Antifonari) secolari, ad uso dei chierici, dei canonici o dei frati degli ordini mendicanti, contengono nove antifone e nove responsori (per gruppi di tre) nei Notturni; un responsorio breve nelle ore minori e cinque Salmi nei Vespri. I Breviari monastici (dei benedettini, dei cistercensi e dei certosini) contengono dodici antifone nei primi due Notturni (sei più sei) più un'antifona per i Cantici dell'Antico Testamento nel terzo Notturno, dodici Responsori notturni (per gruppi di quattro), nessun responsorio breve nelle ore minori e solamente quattro salmi nei vespri.

Chi lo usa

Il libro è destinato a tutti i religiosi e a tutte le religiose (frati, suore, monaci, monache, diaconi e presbiteri; non solo, dunque, i sacerdoti), che sono tenuti a recitarlo ogni giorno in determinate ore. È dunque il libro liturgico in assoluto più diffuso tra gli uomini di Chiesa sin dal Medioevo.

Come si usa

Come per il Messale, chi utilizza il Breviario deve tenere almeno tre segni: al Salterio per i testi dei salmi, al *Proprium de Tempore* o al *Proprium sanctorum* (ed eventualmente al *Commune*) per i canti peculiari della festa celebrata e al *Dominicale* per l'inno proprio del periodo liturgico o della festa.

Iconografia

I manoscritti più antichi e i primi libri a stampa mostrano iniziali decorate e di diverso colore. Le edizioni dal Cinquecento in poi mostrano incisioni all'inizio delle feste principali, che riprendono soggetti utilizzati per i Messali: Annunciazione e Crocifissione e Santi negli esemplari più antichi, poi la serie completa, simile a quella dei Messali: David (all'inizio del Salterio), Annunciazione, Natività, Epifania, Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Ultima cena, Maria Assunta, talvolta Natività di Maria e Santi.